

» repubblica, sapeva, che io era cittadino e non nemico e che io
» doveva essere ricordevole e non ingrato de' beneficii, e che bi-
» sognava che io amassi la patria e non l' avessi in odio. E questo
» da principio mi misi nell' animo, che come fosse la occasione
» giovassi sempre alla patria nè l' offendessi giammai. Io da voi,
» per bene della repubblica, essendo eletto capitano, secondo il
» vostro comandamento, condussi l' armata nella Schiavonia, e
» benchè io sperimentassi tutte le cose, non potei raggiungere i
» nemici e venire al combattere, e patii il freddo e la fame infino
» alla morte, e sopportai il tumulto e quasi la sedizione di quelli
» ch' erano sull' armata. Di là, per vostro decreto, mi trasferii a
» Marano, considerai i luoghi, e messomi ad andare al castello, per
» la stretta e non sicura via io entrava, ma dallo scorrimento del-
» l' acqua spaventato, a fatica mi espediti dalle difficoltà del luogo,
» e per esperienza conobbi, che l' armata delle galere non poteva
» esser atta a quest' opera. In fino a qui niente s' è errato, e di tutte
» le cose che voi deliberaste, niente si è per propria volontà pre-
» termesso, ma o tutte si sono fatte, o da noi si mise ogni cura che
» le si facessero. Ma non è concesso a noi dall' immortale Iddio,
» nobilissimi padri, che succedano tutte le cose secondo il nostro
» desiderio. Noi spesso vogliamo quello, che non è lecito conse-
» guire, e spesso quelle cose, che noi desideriamo, non ci è data la
» facoltà di conseguirle. E così sono le cogitazioni degli uomini
» vane e le prudenti fatiche ritornano in niente. Ma, se da noi,
» nobilissimi padri, si mise ogni cura nel trattare la guerra e fare
» qualche egregia opera, nondimeno nessuna consultazione pro-
» venne da voi per sovvenire alla fame, al gelo ed altre necessità
» dell' armata, nessun ricreamento fu dato ai languidi. Noi mutam-
» mo, pel comandamento vostro, il luogo e non le calamità; an-
» dammo a vendicare le cose esterne, ma non portammo alcun ri-
» medio alle intestine sciagure. Perseverava tra vostri cittadini
» una orrida guerra con la fame e col freddo, perniciosissimi ne-
» mici; e pativano i vostri nemici, che noi non li combattevamo